

portare vita



piena agli altri

Congregazione delle Suore
della SS.ma Madre Addolorata
del Terz'Ordine Regolare di San Francesco d'Assisi

Luglio 2013 #2

Carissime/i,

dopo aver presentato nel primo numero della nostra Newsletter "Chi è Gesù?", vogliamo concentrarci questa volta sulla Missione di Gesù, partendo dalle sue stesse parole: **"IO SONO VENUTO PERCHÉ ABBIANO LA VITA E L'ABBIANO IN ABBONDANZA"** (Gv 10,10). E' il brano del Vangelo in cui l'evangelista Giovanni presenta Gesù come "porta" e "pastore". *Porta* attraverso la quale si entra nella vita e *pastore* che conduce alla vera libertà. Tutta la vita e le opere di Gesù sono protese verso l'umanità alla quale Gesù rende visibile e tangibile l'amore di Dio, di un Dio che scende tra noi, che vive con noi e si compromette per noi.

Gesù è venuto a portarci la sua vita divina che non è la semplice vita terrena ricevuta dai nostri genitori; Egli ci dona la "vita eterna", cioè la partecipazione alla sua vita di Figlio di Dio. E poiché Gesù non soltanto possiede la vita, ma è Lui stesso "la Vita", può donarla con abbondanza. La missione di Gesù è dunque rivelare l'immenso Amore di Dio per noi. E poiché il dono di Dio è senza misura, egli viene incontro alle nostre aspirazioni più profonde, alla fame di vita piena e senza fine. Solo Lui può appagare il desiderio di infinito, perché Egli è "vita eterna" e la vita in abbondanza che Egli è venuto a donarci inizia già qui, ora.

Confrontandoci con le stesse parole di Gesù e con la sua missione scopriremo che c'è una vita più bella e più affascinante di un semplice esistere. La vita che Egli ci dona in abbondanza riempie la nostra vita quotidiana e ci rende capaci di spenderla per gli altri. Come trasmettere la gioia e la forza di questa verità a tante persone che si sono allontanate dalla fede in Cristo e non trovano più il senso della loro vita? Cosa possiamo fare per trasmettere a tanti giovani la forza salvifica della missione di Gesù?

Carissime/i, Gesù condivide la sorte di ogni uomo e donna, affronta la morte, la morte fisica ma anche quella morte che si manifesta in tante altre forme, come la disperazione, l'odio, la violenza, la mancanza di significato, le ingiustizie, l'indifferenza... E vincendo la morte, Gesù ci rivela il senso della vita. Questa è la sua missione: dare la vita e darla in abbondanza. E tutti siamo chiamati a partecipare a questa missione, laici, consacrati e sacerdoti, mettendo a disposizione quello che siamo e abbiamo.

Sr. M. Teresina Marra, SSM
Superiora Generale

Riflessione Biblica

*"Io sono venuto perché
abbiano la vita e l'abbiano in
abbondanza"* (Gv 10,10)
Chissà come sono risuonate
queste parole in coloro che
stavano ascoltando Gesù? E
in noi come risuonano?

La nostra eredità spirituale

Senza paura e con profonda
fiducia Madre Francesca ha
avuto cura degli altri,
specialmente dei poveri. Un
amore genuino per gli altri ha
bisogno di una fonte da cui
nutrirsi.

Esperienze

Come possiamo parlare della
missione di Gesù ai giovani
di oggi? Come possiamo
imparare a riconoscere ciò
che Gesù ci sta chiedendo di
fare per portare vita piena
agli altri?

La Missione di Gesù



“Sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”

(Gv 10,10)

Riflessione Biblica

Chissà come sono risuonate queste parole in coloro che ascoltavano Gesù ... Qualcuno avrà pensato: “Ma cosa vuole questo uomo? Io ho già la mia vita e le mie sicurezze, cosa crede di offrirmi di più?...”. Forse altre persone si sono sentite toccate da queste parole e sono ritornate pensierose alle loro case e ai loro impegni chiedendosi fra sé cosa potesse essere la vita in abbondanza.



Ma possiamo anche supporre che tra quegli ascoltatori ci fossero anche tanti uomini e donne che erano stati testimoni dei prodigi operati da Gesù o che avevano sentito parlare delle sue opere. Forse qualcuno di loro aveva fatto parte di quella grande folla di persone sfamate con pochi pani e pochi pesci. Alcuni forse avevano incontrato per la strada il paralitico o i lebbrosi esultanti di gioia per la guarigione ricevuta da Gesù, mentre qualcuno di loro poteva trovarsi alla piscina di Siloe quando il Maestro aveva ridato la vista al cieco.

“Sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”: gli ascoltatori del Signore hanno certamente compreso le sue parole alla luce della loro personale esperienza di Gesù. Egli è venuto per sfamare le folle, per sanare gli ammalati e guarire gli infermi; Gesù è venuto per insegnare e istruire, Gesù è venuto per dare una nuova dignità a chi è abbruttito dalle ferite della vita, Gesù è venuto per

far tornare in vita i morti come ha fatto con il figlio della vedova di Nain e con l’amico Lazzaro di Betania.

Tutte queste opere di Gesù manifestano la vita, e la vita in abbondanza: Gesù sana, sfama, guarisce, insegna, incontra... in tutti questi modi Gesù dà la vita, la dà in abbondanza. Tutti questi gesti sono segni concreti che rimandano ad un’opera più grande: l’amore del Padre che Gesù è venuto a portarci, “come il Padre ha amato me, così anch’io ho amato voi” (Gv 15,9). L’abbondanza della vita è l’amore che Dio ha per ognuno, è l’amore incondizionato che Dio ha per me.

C’è un incontro di Gesù nei Vangeli che mi colpisce molto, si tratta dell’incontro di Gesù con un tale ricco (Mc 10,17-21): questa persona sente un desiderio sincero di stare con Gesù e gli chiede cosa deve fare per avere la vita eterna che altro non è che la vita in abbondanza. Ad un certo punto, nel mezzo del dialogo tra Gesù e quest’uomo, leggiamo nel Vangelo che “Gesù, fissatolo lo amò”. Cosa significano queste parole? Gesù ha guardato in profondità quest’uomo, l’ha guardato nel suo cuore, ha visto il suo profondo bisogno di essere amato e accolto e gli ha offerto amicizia e amore. Ecco, credo che *vita in abbondanza* significhi essenzialmente questo: lasciarci raggiungere e toccare dall’amore di Dio, soprattutto quando sentiamo o pensiamo di non meritarlo; permettere a Dio di amarci anche e soprattutto quando gli eventi e le situazioni della vita ci mostrano le nostre



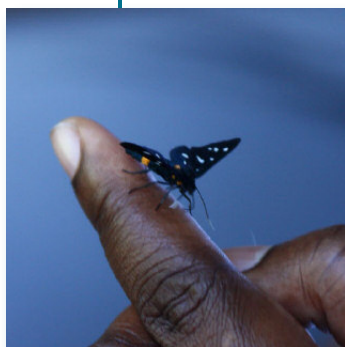


povertà, debolezze, ferite, quando sbagliamo e quando facciamo esperienza delle nostre miserie e dei nostri egoismi.

Gesù è venuto per portarci questo amore del Padre, Gesù è venuto perché noi potessimo fare esperienza di questo amore incondizionato e capace di trasformare la nostra vita, perché potessimo fare esperienza che Dio è compagno di viaggio e che cammina con noi nella nostra vita quotidiana. E' solo quando facciamo esperienza di essere amati in modo gratuito che diventiamo capaci di amare gli altri nella gratuità. Quando accettiamo che la vita piena viene da Dio, allora possiamo, insieme a Lui, *portare vita piena agli altri* perché possiamo dare agli altri solo ciò che noi stessi abbiamo ricevuto. E forse tante volte nella nostra vita abbiamo bisogno di fare nuovamente questa esperienza di essere e sentirci amati da Dio (perché un'esperienza è sempre concreta).

“Sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”: anche noi oggi ascoltiamo queste parole di Gesù come avvenne per suoi contemporanei. E in noi come risuonano queste parole? Cosa vuol dire per me in questo momento della mia vita accogliere la vita in abbondanza che Gesù è venuto a portarmi?

Sr. Samuela Maria Rigon, SSM



Non ci sono difficoltà, tribolazioni, incomprensioni che ci devono far paura se rimaniamo uniti a Dio come i tralci sono uniti alla vite, se non perdiamo l'amicizia con Lui, se gli facciamo sempre più spazio nella nostra vita. Questo anche e soprattutto se ci sentiamo poveri, deboli, peccatori, perché Dio dona forza alla nostra debolezza, ricchezza alla nostra povertà, conversione e perdono al nostro peccato. (Papa Francesco, 28 aprile 2013)

La nostra
eredità
spirituale

La missione si può riassumere in molti modi, ma sicuramente Gesù ha vissuto la sua vita dedicandola agli altri, affinché tutti potessero fare questa esperienza: “Voi siete amati per quello che siete e non solo per quello che fate”. La fonte di questa missione era la relazione d’amore che Gesù aveva con il Padre suo e da cui ha ricevuto la forza, la pace e la gioia di cui, come vero

uomo, aveva bisogno - soprattutto quando la risposta al suo invito di lasciarsi amare incondizionatamente era esitante o negativa.

È questa l’eredità che le nostre suore hanno ricevuto da Gesù fin dagli inizi della congregazione.

Senza paura e con profonda fiducia M. Francesca ha avuto cura degli altri, specialmente dei poveri. Era presente per coloro che si sentivano emarginati e dimenticati e ha dato loro la dignità che meritavano come figli prediletti del Signore. Scrisse a Padre Jordan che voleva che le sue suore fossero come un faro i cui raggi riescono a penetrare i frangenti della miseria umana. Era suo profondo

desiderio che il regno di Cristo si estendesse sulla terra. Per questo è necessario che i nostri cuori prima si allarghino all’amore attivo per il prossimo. (cft. Lettera a P. Jordan 81,5).

Servire gli altri senza alcun riferimento a Dio è puro umanesimo limitato nel tempo, un segno che passa perché manca il fondamento su cui si poggia, l’amore di Dio. Un amore genuino per gli altri ha bisogno di una fonte da cui nutrirsi. Perché l’amore che offriamo agli altri non è sempre ricambiato, possiamo rimanere delusi. Affinché, nonostante le delusioni che sperimentiamo, possiamo continuare ad amare, abbiamo bisogno di qualcuno che non ci deluderà mai, di qualcuno fedele e amorevole anche quando non siamo capaci di amare. L’amore di Dio è la fonte da cui scaturisce il nostro amore per gli altri. Le nostre prime suore potevano mettersi completamente a servizio degli altri perché si nutrivano dell’amore di Dio. La preghiera e l’adorazione sono sempre la fonte con cui possiamo nutrirci di questo amore.

Gli “ultimi” erano al centro dell’attenzione di Gesù, di San Francesco e delle nostre suore fin dalle origini. Andavano dove c’era bisogno ed annunciavano la buona novella dell’amore di Dio di villaggio in villaggio, aiutando i malati, avendo cura dei bambini, stando accanto agli emarginati.

Se rimaniamo attenti ai segni dei tempi e a come Gesù ha portato avanti la sua missione il nostro futuro come SSM sarà con i poveri, gli oppressi, i bambini, i malati, gli anziani, con quelli che non hanno voce – stanno tutti aspettando di ascoltare la Parola di Dio e di sperimentare tramite noi la cura del Signore.

San Francesco alla fine della sua vita disse: “Io ho fatto la mia parte: la vostra Cristo ve la insegna”. (2 Cel 214). I poveri sono i nostri migliori maestri.

Sr. Gudrun Maria Schellner, SSM

Esperienze

In questo numero l'attenzione è rivolta alla missione di Gesù, alla condivisione del suo messaggio e della sua vita. Nella mia esperienza ho notato che molte volte noi cattolici siamo riluttanti a condividere le nostre esperienze personali di fede e spiritualità, i nostri problemi, le nostre preoccupazioni e sfide personali. Tutte abbiamo vissuto momenti in cui abbiamo sentito di essere profondamente in contatto con Dio, momenti in cui siamo state toccate, aiutate, guarite dal Signore, momenti in cui leggendo o ascoltando un passo delle Scritture, un canto o un'omelia particolarmente toccante, ci siamo fermate a riflettere, ne siamo state profondamente confortate. Spesso un incoraggiamento o un aiuto ci giungono tramite persone specifiche ma sentiamo dentro di noi che provengono dal Signore. Dobbiamo testimoniare che la religione è intimamente connessa con la vita di tutti i giorni, aiutare gli altri ad avere un rapporto più profondo con Dio. La nostra testimonianza si può manifestare con le azioni e le parole di tutti i giorni. Noi non predichiamo e non giudichiamo, ma testimoniamo con la nostra vita il Vangelo dell'amore incondizionato, cerchiamo di vivere le Beatitudini, di vedere e dare una risposta al mondo in un contesto d'amore, verso Dio e verso il prossimo. Da qualche parte ho letto che per annunciare la Buona Novella occorre conoscere, vivere e condividere la nostra fede. Questo per noi può essere anche un modo per portare vita piena agli altri.

Sr. Catherine Marie Hanegan, SSM



Ho un'illimitata fiducia nella misericordia e nella guida del Signore

(Lettere di M. Francesca Streitel a P. Jordan 58,7)

È in questa prospettiva che abbiamo chiesto ad alcune suore che svolgono il servizio nella pastorale giovanile di rispondere alle seguenti domande:

Come possiamo parlare della missione di Gesù ai giovani di oggi che sono lontani dalla fede e dalla Chiesa? Come condividiamo questa missione?



L'urgenza di questi ultimi tempi è sicuramente la ri-evangelizzazione, cioè annunciare nuovamente il Vangelo a coloro che già hanno ricevuto il Battesimo: annunciare un Vangelo vivo, annunciare Gesù Cristo vivente e operante nella sua Chiesa e in quanti vivono per Lui, con Lui, in Lui. Questo annuncio è rivolto a tutti (Mt 28) ma oggi si presenta particolarmente necessario per i giovani che sono il nostro futuro e, allo stesso tempo, sono anche i "nuovi poveri", coloro che sono nel bisogno. Molti giovani, infatti, sono disorientati,

confusi, assorbiti da una tecnologia in continuo cambiamento, ma il loro cuore resta sempre e comunque luogo di grandi desideri, sogni e alte aspirazioni, luogo sacro capace di intuire la Verità. Proprio per amore verso di loro è urgente riportare il Vangelo nelle strade, come faceva anche Gesù; è necessario raggiungere i giovani nei luoghi da loro frequentati, andare a cercarli lì dove sono e dove cercano di sfamare la loro fame di senso e di pienezza di vita. Siamo mandati ad annunciare a loro in modo schietto, in parole e fatti, Gesù che passa, salva, risana, guarisce, che offre abbondanza di vita quando lo si accoglie, nella propria storia e nella propria vita. Questo per noi è condividere il desiderio e "l'inquietudine" di Gesù che non vuole perdere nessuno di quanti il Padre gli ha dato, è donare ai fratelli la possibilità di riscoprire Gesù e di conoscerlo più profondamente.

*Sr. Maria Stella Carta, SSM
Italia*

Vita nella "Vita"

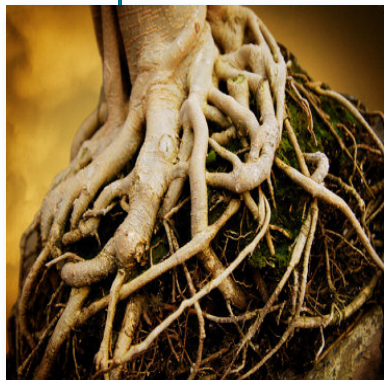
***Dono ricevuto che diventa dono offerto ai fratelli,
servizio d'amore.***

***Vita sbocciata dall'amore
origine divina, dono all'umanità.***

Dono per servire.

(Sr. M. Francesca Marra, SSM – Ifunde, 4 maggio 2008)

“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore” (Lc 4,18-19).



Come parlare della missione di Gesù ai giovani che si sono allontanati da Gesù e dalla Chiesa senza che subito si chiudano?

Io aspetto, non passivamente ma in modo attivo – seguo Gesù rimanendo semplicemente vicino agli altri e per gli altri, non in modo spettacolare, ma ogni giorno, in modo normale e costante.

A questo poi si aggiunge il fatto che sono una suora. In questo mio modo di essere e di agire, provo spesso incomprensioni e curiosità, ma anche qualcos’altro nella persona che mi sta davanti. Situazioni dopo situazioni, ci sono state anche quelle in cui qualcuno ha “osato” farmi delle domande.

Rimanendo aperta a queste domande posso iniziare una conversazione su Gesù, sulla sua missione, sulla Chiesa e sulla vita religiosa; lascio che mi si facciano domande come cristiana e come religiosa, mi interesso alla loro vita, chiedo loro da che cosa sono stimolati, che cosa ritengono importante, che cosa dà loro forza, gioia, li invito a guardare alcune cose ***“pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.” (1 Pietro 3,15)***

*Sr. Susanna Mirjam Fieglmüller, SSM
Austria*

Come possiamo imparare a riconoscere ciò che Gesù ci sta chiedendo di fare per portare vita piena a noi e agli altri?

Credo che Gesù per mezzo dello Spirito Santo, ci parli sempre in tanti modi diversi, con le Scritture, con le persone e con quello che accade. Come Gesù siamo quindi chiamate a rimanere costantemente collegate e attente a ciò che avviene dentro di noi e intorno a noi. Conoscere di più se stesse e cercare di portare vita piena agli altri aiuta anche noi a sperimentare una pienezza di vita.

Recitare solo il rosario, la novena ed esprimere delle buone intenzioni durante l’intercessione non basta, è necessario fare azioni rischiose e coraggiose. Per portare vita piena agli altri dobbiamo quindi uscire dalla nostra area protetta, in modo da ascoltare veramente e sapere quello che tocca a noi di fare.

Credo che dovremmo essere disponibili a rischiare impegnandoci ad entrare dentro i problemi sociali e spirituali che richiedono un’attenzione sempre maggiore. Dovremmo ogni giorno pregare un po’ in questo modo: “Signore dacci la saggezza e l’intuizione per vedere chi vuoi che aiutiamo oggi, donaci un cuore aperto per rispondere alla tua richiesta, continua a rinnovare il nostro desiderio di toccare il mondo con il tuo amore, perché Signore, se non lo facciamo noi chi lo farà?”.



*Sr. Gillian Angela Marie Jerome, SSM
US/Caraibi*

I disegni di Dio si manifestano anche per mezzo di coloro con i quali e tra i quali viviamo, per mezzo di avvenimenti e circostanze del nostro vivere giorno per giorno. Ci fanno da guida la Parola di Dio, la voce della Chiesa, il bene della nostra comunità, i bisogni degli altri, come anche i bisogni nostri, le forze e i limiti personali. (La Via della Nostra Vita, 28)

Questa domanda così importante per ogni cristiano, ne ha fatte risuonare immediatamente altre nella mia mente: sento che Gesù mi interpella ogni giorno con la sua Parola? Come faccio a riconoscere la sua voce tra le tante voci che mi raggiungono? Cosa significa vita piena?

Vita piena per me è vivere *in* Dio e *di* Dio, sentire la gioia di essere accompagnata dalla sua presenza, una presenza che è Amore e Forza, Pace e Consolazione. E' una presenza delicata ma anche fortissima che mi ha permesso e mi permette di "stare" anche sotto la croce della sofferenza, mia e altrui, una presenza che mi ha dato speranza anche davanti alla morte. Solo quando ho sperimentato di essere immersa in una **relazione vivificante con Lui** le mie relazioni con le mie sorelle in comunità o nel ministero, sono state a loro volta vivificanti, a volte è bastato un sorriso, un solo sguardo.

Ma, nonostante la mia vita sia "consegnata" al Signore nel servizio ai fratelli, mi accorgo che c'è talvolta la tentazione di vivere come se Dio non ci fosse o non fosse accanto a me mentre vivo gli impegni della vita quotidiana.

Allora come fare a non perdere di vista quella relazione fondamentale con il Signore che è pienezza di Vita?

Mi vengono in aiuto le parole del Papa nell'udienza generale del 15 maggio 2013: "Invochiamo tutti i giorni lo Spirito Santo". Ci ha ricordato che lo Spirito Santo "ci guida **dentro** la Verità", cioè "dentro una **comunione sempre più profonda con Gesù**, donandoci **l'intelligenza delle cose di Dio**". Queste parole mi invitano ad aprire il cuore alla Parola del Signore, a cercare ogni giorno il tempo per la preghiera personale nella quale dialogare affettuosamente con Dio e leggere alla luce della fede ogni avvenimento.

Sr. M. Monica Baneschi, SSM
Italia



Gesù Cristo ha insegnato che l'uomo non soltanto riceve e sperimenta la misericordia di Dio, ma che è pure chiamato a "usar misericordia" verso gli altri: "Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia".

(Dives in misericordia, Giovanni Paolo II, 1980)